

SOMMARIO

Marco Rosario Nobile

Editoriale

Dany Sandron

Raymond du Temple et les architectes de Notre-Dame de Paris (milieu XIIIème - début XVème siècle)

Amadeo Serra Desfilis

Diventare maestro nei mestieri della costruzione a Valencia, secoli XIV-XV.
Apprendistato, pratica e mobilità

Mercedes Gómez-Ferrer

Gaspar de la Ferla o Ferrando, un cantero siciliano en la Valencia de mediados del siglo XV

Emanuela Garofalo

Mestieri e competenze in Sicilia tra Trecento e primo Cinquecento

Javier Ibáñez Fernández

Le radici bassomedievali della stereotomia spagnola del Cinquecento

Maurizio Vesco

Magister versus architector: note sull'evoluzione di una figura professionale nella Sicilia del Cinquecento

Pau Natividad Vivó

Bóvedas baídas de cantería en el Renacimiento español: clasificación constructiva

Salvatore Greco

Privilegio delli mastri Intagliatori et Architetti: il superamento di un ruolo subalterno -
Palermo 1613

Giuseppe Antista

La maestranza dei muratori e degli intagliatori di Cefalù: i Capitoli del 1631

DOCUMENTI

Alessia Garozzo

L'antico campanile della cattedrale di Lecce in un consulto del 1574

Giovanni Mendola, Fulvia Scaduto

Antonio Belguardo. il regesto di un maestro nella Palermo tra XV e XVI secolo

Valeria Manfrè

Il progetto di Francesco Bonamici per la chiesa Madre di San Nicolò a Noto Antica



Edizioni Caracol

LEXICON

Storie e architettura
in Sicilia e nel Mediterraneo



*L'arte del costruire:
la formazione dei maestri tra Medioevo e prima età moderna*

ISSN: 1827-3416
ISBN: 978-88-98546-56-5

LEXICON n. 22-23/2016



Edizioni Caracol

n. 22-23/2016

LEXICON

Storie e architettura
in Sicilia e nel Mediterraneo

*L'arte del costruire:
la formazione dei maestri tra Medioevo e prima età Moderna*

n. 22-23 / 2016



Edizioni Caracol

Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo
*L'arte del costruire: la formazione dei maestri tra Medioevo e
prima età Moderna*

Rivista semestrale di Storia dell'Architettura
N. 22-23/2016

ISSN: 1827-3416
ISBN: 978-88-98546-56-5

Tribunale di Palermo. Autorizzazione n. 21 del 20 luglio 2005

Edizioni Caracol - Palermo

Direttore responsabile:
Marco Rosario Nobile

Consiglio direttivo:
Marco Rosario Nobile (Università degli Studi di Palermo-
Direttore responsabile)
Paola Barbera (Università degli Studi di Catania)
Maria Sofia Di Fede (Università degli Studi di Palermo)
Emanuela Garofalo (Università degli Studi di Palermo)
Stefano Piazza (Università degli Studi di Palermo)
Fulvia Scaduto (Università degli Studi di Palermo)
Domenica Sutera (Università degli Studi di Palermo)
Maurizio Vesco (Università degli Studi di Palermo)

Comitato scientifico:
Beatriz Blasco Esquivias (Universidad Complutense de
Madrid)
Monique Chatenet (Centre André Chastel, Paris)
Claudia Conforti (Università Roma Tor Vergata)
Fernando Marías (Universidad Autónoma de Madrid)
Alina Payne (Harvard University, Cambridge - MA)

Comitato editoriale:
Begoña Alonso Ruiz (Universidad de Cantabria), Isabella
Rachele Balestreri (Politecnico di Milano), Dirk De Meyer
(Ghent University), Joan Domenge I Mesquida (Universitat de
Barcelona), Alexandre Gady (Université de Paris IV-
Sorbonne), Adriano Ghisetti Giavarina (Università Chieti
Pescara), Mercedes Gómez-Ferrer (Universitat de Valencia),
Javier Ibañez Fernández (Universidad de Zaragoza), Elisabetta
Molteni (Università Ca' Foscari Venezia), Erik H. Neil
(Academy Art Museum, Easton, Maryland), Walter Rossa
(Universidade de Coimbra), Sandrine Victor (Université
d'Albi), Arturo Zaragoza Catalán (Generalitat Valenciana, Real
Academia de Bellas Artes San Carlos de Valencia)

Capo redattore:
Domenica Sutera

Redazione:
Giuseppe Antista, Antonella Armetta, Maria Mercedes Bares,
Mirco Cannella, Sabina Montana, Federica Scibilia

Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo è
una rivista internazionale avente l'obiettivo di diffondere
studi e notizie riguardanti la storia dell'architettura in Sicilia
e nel bacino del Mediterraneo. Fondata nel 2005, **Lexicon.
Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo** ha una
cadenza semestrale.

Le proposte devono essere inviate al direttore della rivista,
presso il Dipartimento di Architettura, Viale delle Scienze Edi-
ficio 8, 90128 Palermo o in alternativa ai seguenti indirizzi di po-
sta elettronica: rosario.nobile@unipa.it e info@edizionicaracol.it.
Gli scritti pervenuti saranno valutati dal consiglio direttivo e
dal comitato editoriale che, di volta in volta, sottoporranno i te-
sti ai *referees*, secondo il criterio del *blind peer review*.
La rivista adotta un modello di condotta e un codice etico ispi-
rati a obiettivi di correttezza e professionalità, che trovano rife-
rimento in quanto stabilito dal Committee on Publication Ethics
(COPE). Il codice etico e di condotta della rivista è consultabile
su <http://www.edizionicaracol.it/codice-etico.html>.

I sommari dei numeri precedenti sono consultabili su
<http://www.edizionicaracol.it/lexicon.htm>

Amministrazione:
Caracol snc, Piazza Don Luigi Sturzo, 14 - Palermo



The research leading to these results has received funding
from the European Research Council under the European
Union's Seventh Framework Programme (FP7/2007-
2013)/ ERC grant agreement n. 295960 - COSMED

In copertina: *Cefalù. Portico del duomo, dettaglio della chiave centrale (foto
di G. Antista).*

© 2016: by Edizioni Caracol
Stampa: Photograph srl - Palermo
Per abbonamenti rivolgersi alla casa editrice Caracol ai seguenti
recapiti:
e-mail: info@edizionicaracol.it
tel. 091-340011

SOMMARIO

- 5 *Marco Rosario Nobile*
Editoriale
- 7 *Dany Sandron*
**Raymond du Temple et les architectes de Notre-Dame de Paris
(milieu XIIIème - début XVème siècle)**
- 13 *Amadeo Serra Desfilis*
**Diventare maestro nei mestieri della costruzione a Valencia, secoli XIV-XV.
Apprendistato, pratica e mobilità**
- 25 *Mercedes Gómez-Ferrer*
**Gaspar de la Ferla o Ferrando, un cantero siciliano en la Valencia
de mediados del siglo XV**
- 41 *Emanuela Garofalo*
**Mestieri e competenze nel cantiere di architettura in Sicilia tra Trecento e primo
Cinquecento**
- 53 *Javier Ibáñez Fernández*
Le radici bassomedievali della stereotomia spagnola del Cinquecento
- 69 *Maurizio Vesco*
**Magister versus architector: note sull'evoluzione di una figura professionale
nella Sicilia del Cinquecento**
- 77 *Pau Natividad Vivó*
Bóvedas baídas de cantería en el renacimiento español: clasificación constructiva
- 85 *Salvatore Greco*
**Privilegio delli mastri Intagliatori et Architetti: il superamento di un ruolo subalterno -
Palermo 1613**
- 93 *Giuseppe Antista*
La maestranza dei muratori e degli intagliatori di Cefalù: i Capitoli del 1631
- 101 *DOCUMENTI*
- 103 *Alessia Garozzo*
L'antico campanile della cattedrale di Lecce in un consulto del 1574

- 108 *Giovanni Mendola, Fulvia Scaduto*
Antonio Belguardo. Un maestro nella Palermo tra XV e XVI secolo: il regesto documentario
- 138 *Valeria Manfrè*
Il progetto di Francesco Buonamici per la chiesa Madre di San Nicolò a Noto Antica

Editoriale

Per chi studia l'Italia del sud, il catalogo della mostra Una arquitectura gótica mediterránea (2003) a cura di Arturo Zaragozá Catalán e di Eduard Mira ha definito un crinale, un punto di svolta senza ritorno. Per gli autori invitati a far parte del progetto non si trattava solo di liberarsi dal conformismo che determinava (e determina ancora per i molti che non se ne sono accorti) giudizi e preconcetti. Questa nuova idea delle cose aveva immediati riflessi sulle parole, esprimeva il desiderio di liberarsi dalla schiavitù del nominalismo miope, da categorie fissate in altri luoghi e in tempi lontani. Ci chiediamo se questo sforzo non significasse anche la risposta a questioni nuove, al bisogno, per esempio, di riposizionarsi, di costruire un ruolo all'interno di un'Europa che, dopo Maastricht (1993) e Schengen (dal 1995), stava compiendo altri passi decisivi per la propria integrazione. Così l'idea di far parte di una comunità più ampia e polifonica obbligava a ricomporre il passato, specialmente quello soggetto a distorsioni interpretative o a censure più o meno volontarie.

L'onda lunga di quelle valutazioni continua ancora oggi, molti tra i saggi presenti in questo numero doppio di Lexicon lo dimostrano. Nel frattempo il Mediterraneo si sta trasformando, come accade ciclicamente, in una frontiera la cui porosità è occupata da masse che buona parte degli europei non tollera; la distanza tra le società che ne popolano le differenti sponde si amplifica e le posizioni si radicalizzano. In questi contesti mutevoli, il sud e la sua storia finiscono ancora per assurgere a geografia privilegiata di riflessioni, determinando in modo decisivo il volto contraddittorio che identifica il nostro continente.

Ci si può immergere nel passato, muoversi con discrezione e sagacia filologica, appurare date, nomi, cose, ma vale sempre – e questo costituisce la vera differenza – l'imperativo segreto che Bertolt Brecht indicava a Walter Benjamin, e che ricordo qui a memoria: «non bisogna partire dalle buone cose del passato ma da quelle cattive del presente».

Questo numero è stato curato da Giuseppe Antista e da Domenica Sutura che è entrata a far parte del Consiglio direttivo.

LA MAESTRANZA DEI MURATORI E DEGLI INTAGLIATORI DI CEFALÙ: I CAPITOLI DEL 1631

Giuseppe Antista

Dottore di Ricerca, Università degli Studi di Palermo
g.antista@libero.it

Abstract

The 'Guild' of Masons and Carvers from Cefalù: the Chapters of 1631

As resulting from the notary Calogero D'Anna's records, the establishment of the 'guild' of masons and carvers from Cefalù dates back to 11 February 1631, the date on which the Chapters of the Santi Quattro Coronati brotherhood were written. In the same period, in other Sicilian cities, previous statutes written from the end of the fifteenth century were renewed; although the Chapters of Cefalù seem anachronistic and denounce their derivation from the latter, an analysis of them clarifies the organization of construction work in the city, which experienced major activity throughout the first half of the seventeenth century.

Keywords

Corporations, guilds, masons, carvers, Cefalù, Chapters 1631.

In età moderna le maestranze si configurano come un'associazione, alla cui attività devozionale e assistenziale si aggiunge quella economica e giurisdizionale, in rapporto all'esercizio di *un'arte*, ossia di un mestiere.

Relativamente al settore edile, a partire dalla fine del Quattrocento vengono stilati gli statuti delle corporazioni delle principali città siciliane¹, quali Palermo (1487), Siracusa (1515), Modica (1541-1542), Messina (1559), Nicosia (1560) e Trapani (1598), mentre al 1631 risale l'istituzione della Maestranza dei muratori e degli intagliatori di Cefalù; infatti, come risulta dagli atti del notaio locale Calogero D'Anna, l'11 febbraio di quell'anno vennero redatti i Capitoli della confraternita dei Santi Quattro Coronati².

Negli stessi decenni della nascita della corporazione nella città vescovile posta sulla costa tirrenica dell'isola [fig. 1], in altre città si procedeva al rinnovo dei precedenti statuti: a Palermo si assistette a una separazione delle varie componenti della corporazione che approvarono propri Capitoli: i *pirriatori* (gli addetti a cavare la pietra) nel 1606, gli intagliatori nel 1613 e dieci anni dopo i fabbricatori³; a Trapani lo statuto dei muratori, marmorari e cava-

tori fu aggiornato nel 1645⁴, mentre a Messina dai primi decenni del secolo la Maestranza non risulta più operativa⁵.

Non si conoscono precedenti statuti per Cefalù e di essi non si fa menzione nel *Libro rosso*, l'importante raccolta di documenti, privilegi e consuetudini cittadine⁶; è quindi lecito supporre che la generale crisi economica che accomunava Cefalù ad altre città siciliane e la presenza di tanti maestri



Fig. 1. Cefalù. Vista aerea del centro storico (foto di G. Schillaci).

in un centro di dimensioni medio-piccole, avranno reso necessario la regolamentazione del settore edile, con finalità protezionistiche e di mutuo soccorso.

Sempre dagli atti del notaio D'Anna risulta che, appena due giorni prima della stipula dei Capitoli, sedici maestri avevano richiesto al vescovo, la più importante autorità cittadina, la concessione di uno spazio nell'antica chiesa di San Leonardo [fig. 2] per fondarvi una cappella e la congregazione; la richiesta fu prontamente accolta dal prelado don Stefano Muniera, che permise di edificare la cappella nella «parete ex meridie et in frontespicio» dell'altare di San Francesco di Paola, vicino la porta d'ingresso⁷. Anche se gran parte dei Capitoli erano finalizzati al reperimento dei fondi per tale costruzione - viene infatti stabilito che ogni membro dovrà versare la terza parte del compenso per le stime degli immobili, «tanto di maragma quanto d'intaglio» - oggi non ne rimane traccia; la



Fig. 2. Cefalù. Chiesa di San Giorgio e San Leonardo, portale d'ingresso originario.

cappella, che doveva presentarsi come una semplice nicchia con un arco in pietra intagliata e una sepoltura a pavimento destinata agli iscritti, venne probabilmente dismessa a seguito della fusione della suddetta chiesa con quella della Badiola, appartenente all'istituzione caritatevole del *Refugium orphanarum*, fondata nel 1649 dal vescovo Marco Antonio Gussio [fig. 3]⁸.

Passando all'esame del documento, dopo una lunga introduzione in latino dove si evidenziano le motivazioni devozionali-caritatevoli e si richiamano le concessioni ottenute dal vescovo, seguono i Capitoli «vulgariter loquendo pro maiori fatti intelligentia»⁹, ossia nella lingua siciliana comprensibile a tutti gli iscritti e si noti inoltre che nel testo viene preferito il termine *muratores* al più aulico *fabricatores*, presente negli statuti più antichi.

A Cefalù muratori e intagliatori appartenevano alla stessa Maestranza, come del resto anche a Trapani, mentre ben diversa è la situazione di Palermo, dove nel 1613 gli intagliatori chiesero al Senato cittadino l'approvazione di propri Capitoli, staccandosi di fatto dai muratori e ribadendo la superiorità della propria *arte*; non a caso nella stessa corporazione confluivano pure gli architetti, detentori di maggiori competenze tecniche e progettuali¹⁰.

Alla corporazione cefaludese appartenevano anche gli addetti alla preparazione della calce, sebbene non espressamente menzionati¹¹, mentre non figuravano i *pirriatori* e i *marmorari*; relativamente ai primi è presumibile che alcuni maestri assolvessero contemporaneamente alle mansioni di cavatore e intagliatore, come testimonia il caso del *pirriatore* Filippo Pizzuto



Fig. 3. Cefalù. Chiesa di San Giorgio e San Leonardo, particolare del portale d'ingresso attuale con lo stemma del vescovo Marco Antonio Gussio.

che nel 1598 si impegnò a fare «un arco seu cappella di pietra [...] passata a scalpellina» nella chiesa di Santa Caterina per il protonotaro apostolico Jacopo Guirrerio¹². Invece per i *marmorari*, la cui *arte* richiedeva delle competenze specifiche, nel periodo in esame pare si facesse ricorso a maestri provenienti da fuori. È questo il caso degli esponenti della nota famiglia Travaglia, di origine carrarese ma abitanti a Palermo, tra cui Nicolò e il figlio Bartolomeo che in diverse occasioni lavorarono a Cefalù; in particolare quest'ultimo realizzò i due monumenti funebri del vescovo Marco Antonio Gussio (1644-1648), un tempo collocati nei piloni del bema della cattedrale [fig. 4]¹³.

Come nei Capitoli di altre città, per prima cosa i maestri si obbligavano a celebrare la festività dei Santi Quattro Coronati l'8 novembre di ogni anno e alla contestuale elezione delle cariche sociali: «si abbiano da eligere un consulo, due consiglieri et un thesaurero della maggior parte di decti mastri alli più voti et essendovi di equali voti che si abbiano da rimbuxulare et quello che essirà sia il Consulo o vero Consigliero»¹⁴; risultavano quindi eletti i membri con maggiori consensi e in caso di parità si procedeva a un sorteggio. A Palermo, secondo quanto stabilito nei Capitoli del 1613, la nomina del console e dei due consiglieri seguiva modalità più complesse, prevedendo la votazione di una rosa di nomi e da questa il sorteggio delle cariche, mentre a Messina si procedeva alle nomine solo per estrazione a sorte¹⁵. Un altro capitolo dello statuto cefaludese viene dedicato alla stima dei lavori, facendo emergere i rapporti di forza tra le due categorie di maestri presenti nella corporazione: viene infatti specificato che i muratori potevano valutare sia i muri che le opere d'intaglio, ma del valore inferiore a un'onza, mentre i lavori da scalpellino li «abbiano di estimare li mastri intagliatori»¹⁶; per garantire delle valutazioni oggettive viene specificato inoltre «che nessuno mastro possa stimare solo ma cum lo compagno» e in caso d'infrazione si era tenuti a pagare un'ammenda¹⁷.

Viene poi regolamentato il rapporto con i *forastieri*, cioè coloro che provenivano da altre città, anche siciliane, stabilendo che chi voglia esercitare la professione in città «non possa murare senza licenza dello Consulo et Consiglieri et murando che sia obligato pagare tarì sei»¹⁸; le maestranze non locali erano quindi sottoposte a un carico maggiore fiscale e all'ottenimento di una specifica licenza.

Condizioni simili si ritrovano nello statuto degli intagliatori di Palermo e in quello dei muratori di Trapani, dove i forestieri erano addirittura obbligati al superamento di un esame. Ma se in quest'ultima città era loro preclusa la possibilità di ricoprire le cariche di console o consigliere, tale evenienza era invece contemplata nello statuto di Messina, che non poneva particolari limitazioni agli esterni, eccetto il possesso della licenza¹⁹. E proprio dalla città dello Stretto provenivano ben tre maestri firmatari dei Capitoli cefaludesi: Filippo, Giuseppe e Domenico de Messina.

L'ultimo capitolo dello statuto è invece relativo alla formazione giovanile, fissando le condizioni per acquisire lo status di *mastro*; in particolare vengono fissati i tempi dell'apprendistato, stabilendo che «nessuno cittadino ne forastieri d'hoggi innanti possa murare ne chiamarsi mastro se prima non haverà stato per anni cinque all'arte»²⁰; la maturità



Fig. 4. Cefalù. Cattedrale, monumento funebre del vescovo Marco Antonio Gussio (foto di S. Varzi).



Fig. 5. Gangi. Santuario dello Spirito Santo, particolare del portale.



Fig. 6. Cefalù. Convento di San Domenico, veduta del chiostro (foto di G. Fazio).

dell'allievo doveva essere documentata «per atto pubblico et per relatione del mastro con il quale haverà stato all'arte», quindi, sebbene non si prevedesse un vero e proprio esame come nelle corporazioni di Palermo, Messina e Trapani, il datore di lavoro doveva attestarne pubblicamente la preparazione²¹. Viene inoltre specificato che l'apprendista non poteva costruire muri in assenza del maestro o senza aver acquisito la licenza: «senza delli mastri non possano li garzoni murare et che senza l'atto obligatorio non possano murare etiam con lo mastro»²².

Nell'*incipit* del regolamento è riportato l'elenco dei fondatori, dal quale oltre ai citati maestri messinesi si evidenzia la presenza di gruppi familiari, quali i Cumbo e Domina. Tra i primi, Bartolo Cumbo pare che ricoprisse un ruolo di prestigio all'interno della corporazione in quanto costituì un beneficio sulla cappella con l'assegnazione di una rendita annuale²³, mentre Domenico, Antonino e Pietro Domina erano molto probabilmente figli di quel Cesare Domina che intorno al 1576 aveva lavorato nella chiesa di Santa Caterina a Gangi (oggi nota come Santuario dello Spirito Santo) e che nel 1582 risulta attivo nel cantiere del convento di San Domenico a Cefalù [figg. 5-6]²⁴.

Nei primi decenni del Seicento i Domina detenevano in città un'avviata attività, come risulta da un documento del 1618 con il quale Antonino e Pietro si impegnarono a fornire otto colonne tuscaniche in marmo per la Compagnia del Purgatorio nella chiesa di Santo Stefano; essi erano in società con il cefaludese Bartolo de Aquilino (o Gulino), il quale però non figura tra i membri dell'associazione, forse perché già anziano nel 1631. Tra le attività documentate per Domenico, l'altro membro della famiglia, risulta invece la commissione nel 1640 di due colonne per la compagnia di Sant'Eligio nella chiesa Madre di Collesano²⁵.

I Capitoli dei muratori e degli intagliatori di Cefalù appaiono anacronistici se rapportati a quelli dei maggiori centri urbani dell'isola e denunciano la loro derivazione da quest'ultimi, ma la loro analisi restituisce uno spaccato sull'organizzazione del lavoro edile nella città, interessata per tutta la prima metà del Seicento da una cospicua attività derivata, oltre che dai cantieri religiosi e privati, dalle operazioni di aggiornamento e potenziamento dei suoi apparati difensivi²⁶.

- ¹ Sull'argomento si confronti la monografia di E. GAROFALO, *Le arti del costruire. Corporazioni edili, mestieri e regole nel Mediterraneo aragonese (XV-XVI secolo)*, Palermo 2010, pp. 233-243, che contiene la precedente bibliografia, con particolare riferimento all'ambito italiano e iberico.
- ² Archivio di Stato di Palermo, Sezione di Termini Imerese (d'ora in poi ASPa - Sez. T.I.), *Notai defunti*, not. Calogero D'Anna, reg. 4070, cc. 269r-270v, Cefalù, 11 febbraio 1631; l'atto è citato in R. TERMOTTO, *Artisti e artigiani a Cefalù. Ricerche d'archivio*, in *Conoscere il territorio: arte e storia delle Madonie. Studi in memoria di Nico Marino*, 2 voll., a cura di G. Marino, M. Failla e G. Fazio, I, Cefalù 2013, pp. 79-95, in particolare pp. 92-94.
- ³ Si veda: F. LIONTI, *Statuti inediti delle maestranze della città di Palermo*, in «Documenti per servire alla storia di Sicilia», II serie, vol. II, fasc. II, 1883, pp. 1-5 e S. GRECO, *I Capitoli del 1613 della Maestranza degli intagliatori di pietra di Palermo*, *infra*.
- ⁴ Sullo statuto di Trapani del 1598 si veda S. DENARO, *I capitoli dei maestri Muratori, Marmorari e cavori di pietra nella città di Trapani*, in «La Fardelliana: rivista di scienze lettere ed arte», XIV, 1995, pp. 134-155, mentre la versione aggiornata, conservata presso l'Archivio di Stato di Trapani (*Notai defunti*, not. Francesco Antonio Felice, reg. 11011, 9 febbraio 1645) è riportata in S. ACCARDI, *I Capitoli dell'arte muratoria del 1645* (www.trapaniinivittissima.it).
- ⁵ Dall'esame di numerosi contratti di locazione d'opera, dopo i primi decenni del Seicento non risulta più documentata l'attività della corporazione messinese costituitasi nel 1559; si confronti D. NOVARESE, *Gli statuti dell'arte dei muratori, taglia pietre, scalpellini, e marmorai di Messina*, in «ASM», 47, 1986, pp. 75-112.
- ⁶ La raccolta viene compilata a partire dal 1660. Si veda *Il libro rosso di Cefalù: trascrizione - commento - introduzione storica*, a cura di D. Portera, Palermo 1989.
- ⁷ ASPa - Sez. T.I., *Notai defunti*, not. Calogero D'Anna, reg. 4070, cc. 242v-250v, Cefalù 9 febbraio 1631. Si confronti R. TERMOTTO, *Artisti e artigiani a Cefalù...*, cit., pp. 92-94.
- ⁸ La citata statua di San Francesco di Paola è tuttora presente nella chiesa; la chiesa della Badiola, dedicata a San Nicolò e San Sebastiano, è annessa al Collegio della Sacra Famiglia, fondato dal vescovo Ottavio Branciforte nel 1635 e concluso dal vescovo Marco Antonio Gussio nel 1649 con il concorso dei giurati cittadini; R. BRANCATO, *I luoghi conventuali di Cefalù intra moenia*, Cefalù 1986, pp. 83-93.
- ⁹ ASPa - Sez. T.I., *Notai defunti*, not. Calogero D'Anna, reg. 4070, cc. 269r-270v, Cefalù, 11 febbraio 1631.
- ¹⁰ Si veda S. GRECO, *I Capitoli del 1613...*, *infra*.
- ¹¹ La loro presenza si deduce da un apposito capitolo all'interno dello statuto nel quale viene stabilito che per ogni *calcara* inferiore a cento salme, il maestro sia obbligato a dare mezza salma di calce al console «per augmento dell'altare predicto et cappella da fundarsi», oppure a darne una intera se la *calcara* superi le cento salme. ASPa - Sez. T.I., *Notai defunti*, not. Calogero D'Anna, reg. 4070, cc. 269r-270v.
- ¹² Filippo Lo Pizzuto aveva inoltre lavorato al pavimento della cattedrale tra il 1575 e il 1597; R. TERMOTTO, *Artisti e artigiani a Cefalù...*, cit. p. 87.
- ¹³ *Ivi*, pp. 93-94. Sui Travaglia si veda F. FARNETI, *Alla ricerca del barocco: i Travaglia, una famiglia di scultori carraresi in Sicilia*, in *Naso: tre secoli di storia. Architettura, arte e terremoti*, a cura di F. Farneti, Firenze 2006, pp. 89-92; S. PIAZZA, *I colori del Barocco. Architettura e decorazione in marmi policromi nella Sicilia del Seicento*, Palermo 2007, pp. 27-31.
- ¹⁴ ASPa - Sez. T.I., *Notai defunti*, not. Calogero D'Anna, reg. 4070, cc. 269r-270v.
- ¹⁵ S. GRECO, *I Capitoli del 1613...*, *infra*; D. NOVARESE, *Gli statuti dell'arte dei muratori...*, cit., pp. 75-112. Una modalità di elezione complessa, basata su una rosa di tredici nomi, era in uso anche a Trapani; ASTp, *Notai defunti*, not. Francesco Antonio Felice, reg. 11011, 9 febbraio 1645.
- ¹⁶ ASPa - Sez. T.I., *Notai defunti*, not. Calogero D'Anna, reg. 4070, cc. 269r-270v.
- ¹⁷ *Ivi*. Nello statuto di Palermo viene precisato che in caso di controversie nei lavori eseguiti dai maestri il Console e i Consiglieri, scelti come arbitri, possono misurare, conoscere e giudicare *opra d'intaglio di pietra*; S. GRECO, *I Capitoli del 1613...*, *infra*. A Messina le operazioni di stima possono essere effettuate solo dai consoli; D. NOVARESE, *Gli statuti dell'arte dei muratori...*, cit., pp. 75-112.
- ¹⁸ *Ivi*.
- ¹⁹ A Messina il possesso di tale requisito sembra interessare esclusivamente i muratori e gli scalpellini e non i marmorari, quasi a sottolineare l'internazionalità della loro arte; si confronti D. NOVARESE, *Gli statuti dell'arte dei muratori...*, cit., pp. 75-112. Sullo statuto di Palermo si veda S. GRECO, *I Capitoli del 1613...*, cit. Sullo statuto di Trapani si veda ASTp, *Notai defunti*, not. Francesco Antonio Felice, reg. 11011, 9 febbraio 1645.
- ²⁰ ASPa - Sez. T.I., *Notai defunti*, not. Calogero D'Anna, reg. 4070, cc. 269r-270v. Si noti che i maestri provenienti da altre città vengono equiparati agli apprendisti e inoltre negli statuti di Palermo e Messina il periodo di formazione è di quattro anni, anziché cinque.
- ²¹ Nello statuto della Maestranza dei muratori di Trapani del 1645, al capitolo ottavo viene precisato il contenuto dell'esame per diventare maestro: la prova consisteva nella verifica della capacità di disegnare *tutte sorti di misure d'archi et dammusi*, della abilità pratica nel *tagliare un modello di nova scala appesa* oltre alla verifica delle categorie di lavoro afferenti al muratore; ASTp, *Notai defunti*, not. Francesco Antonio Felice, reg. 11011, 9 febbraio 1645.
- ²² *Ivi*. Si osservi che a differenza di altri statuti mancano delle norme per regolare i rapporti di vincolo tra maestro ed apprendista, inoltre non sono presenti delle indicazioni specifiche sugli obblighi assistenziali, anche se a essi si fa riferimento nella premessa; nello statuto di Palermo, invece, si prevede che in caso di malattia, sia di un maestro che di un lavorante o di un garzone, i membri al vertice della Maestranza siano tenuti a visitare e soccorrere materialmente l'infermo. Si confronti S. GRECO, *I Capitoli del 1613...*, *infra*.
- ²³ R. TERMOTTO, *Artisti e artigiani a Cefalù...*, cit., pp. 92-94.
- ²⁴ Sull'attività di Cesare Domina a Gangi si veda S. FARINELLA, *I Bonanno di Gangi scalpellini e lapicidi tra '500 e '600. Note storiche sull'attività della fami-*

glia Bonanno, in «Le Madonie», 10, 1998, p. 3 e 11, 1998, p. 3; ID., Scarpellinij et marmorarij a Gangi fra Cinquecento e Seicento: opere e documenti, in *Conoscere il territorio...*, cit., pp. 137-174. Nello statuto di Cefalù figura inoltre Geronimo de Brocato, che potrebbe essere imparentato con il maestro Sebastiano de Brocato, che dal 1592 aveva realizzato il chiostro del citato convento di San Domenico.

²⁵ Pietro Domina è in realtà un maestro molto versatile e le sue opere spaziano dalle ruote per i mulini, alle lastre tombali, agli elementi più prettamente architettonici quali scale in pietra o portali e finestre; sull'attività dei Domina e degli altri maestri elencati nei Capitoli del 1631 si rinvia a R. TERMOTTO, *Intagliatori lapidei tra Cinquecento e Seicento nel complesso domenicano di Cefalù. Nuovi documenti d'archivio*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 14/15, 2012, pp. 90-93.

²⁶ In particolare nel 1614 si ristrutturò la porta dell'Arena e sotto il vescovo Ottavio Branciforte (1633-1638) quella della Giudecca; nel 1641 venne costruito il bastione detto del Granaro e pochi anni dopo, nel 1645, venne costruito quello di Capo Marchiafava, inoltre nel 1623 era stato realizzato il molo; si veda B. PASSAFIUME, *De origine ecclesiae cephaloditanae eiusque urbis et dioecesis brevis descriptio*, Venezia 1645 e G. MISURACA, *Cefalù nella storia*, Palermo 1962.

Documento

Archivio di Stato di Palermo, Sezione di Termini Imerese, *Notai defunti*, not. Calogero D'Anna, reg. 4070, cc. 269r-270v

Christus [...] gratia suffragante

Eodem die XI februarii, XIII indictionis 1631

Cum Iohannes Philippus de Messina, Bartholus Cumbo, Franciscus Pinna, Salvator Vinci, Dominicus Domina, Antoninus Domina, Petrus Domina, Petrus de Martino, Hieronimus de Brocato, Ioseph de Messina, Ioseph Sanphilippo, Philippus Spinuzza, Iacobus Cumbo, Ioseph Liuzzo, Dominicus de Messina et Franciscus Parla magistri, muratores et intagliatores civitatis Cefaludi mihi notario cognitis coram nobis divina inspiratione detti ac christiano amore, internaue charitate affecti cupientes pro salute animarum suarum eorum que successoris magistrorum ob devotionem quod semper habuerunt et habent erga quatuor Sanctos Coronatos adeorum gloriam et honorem edificare et construere cappellam et quolibet anno celebrare eorum festivitatem supplicaverint Reverendissimum Cefaludensem Episcopum et ab eo concessum habuerint locum in ecclesia divi Leonardi huius civitatis et facultatem in eo construendi et edificandi dictam cappellam et sepulturam et fundandi congregationem ipsorum magistrorum muratorum et intagliatorum ut per actum in actis meis die quo presentis clare patet ad quem relatio hac tenus etiam volentes intitulari dictam congregationem fundare et aliquibus beneficiis augere pro eorum devotione ad invicem in [...] alteri et [...] stipulantes per eos et futuros eorum magistros muratores et intagliatores deliberaverint devenire ad infradictum actum obligator obligatorium et [...] omni futuro tempore servando et non aliter nec alio modo.

Hoc est quod hodie [...] die vulgariter loquendo pro maiori fatti intelligentia che primeramente li supraditti magistri muratori et intagliatori per essi et loro futuri successori mastri l'uno all'altro stipulanti et e converso si obligaro et obligano ogni anno in perpetuum nelli 8 di novembre celebrare la festività delli Sancti quattro Coronati nella cappella da costruirsi nella chiesa di Sancto Leonardo di questa città et ogni uno di essi mastri sia tenuto si come si obliga pagare ogni anno al consulo et consiglieri per essi mastri da eligirsi che pro tempore saranno tarenos quatro in [...] ogni quatro misi tari uno ad effecto di potersi celebrare dicta festività et non aliter.

Item che ogni anno nelli 8 di novembre nel quale giorno si celebra la detta festività si habbiano da eligere un consulo, due consiglieri et un thesaurero della maggior parte di dicti mastri alli più voti et essendovi di equali voti che si habbiano da rimbuxulare et quello che essirà sia il Consulo o vero Consigliero, quali consulo et consigliero ogni anno da eligirsi siano tenuti et obligati exigere a ogni anno di dicti mastri la detta elemosina di tari quattro del modo sudetto et non essendo exatta et havuta nel giorno di detta festività che siano tenuti referla de proprio quella somma che non haveranno exatto de patto.

Item essi mastri si obligano delli denari in loro potere da pervenire delli stimi di beni stabili che oggi innanti farranno tanto di maragma quanto d'intaglio pagarni la terza parti incontinenti in potere del detto Consulo o vero Thesaurero per aumento di ditta cappella et congregatione.

Item che li mastri muraturi habbiano da essimare li maragmi tantum et lo intaglio di onza una abbasso, et stimando intaglio più di dicta somma di onza una che statim habbiano da pagare tari sei al lo beneficiale di dicta cappella che pro tempore sarà io notario per quello stipulante et l'altro intaglio si habbiano di estimare li mastri intagliatori de patto tanti volti quanti contraverrà.

Item che nessuno mastro possa stimare solo ma cum lo compagno altrimenti sia obligato statim pagare al dicto Consulo o vero Consigliero tari sei in dinari per aumento di dicta cappella tanti volti quanti contraverrà de patto.

Item si obligano essi mastri di tutti li Calcari che farranno et cociranno consignarni al Consulo o Consiglieri cioè di salmi cento abasso menza salma et di salmi cento sopra una salma ad effecto di quella vendere per augmento dell'altare predicto et cappella da fundarsi.

Item che venendo in questa città alcuno mastro forastieri che sia obligato ancora pagari la detta elemosina di tari 4 ogni anno come supra et non possa murare senza licenza dello Consulo et Consiglieri et murando che sia obligato pagare tari sei per augmento di dicta cappella et altare statim.

Item che nessuno cittadino ne forastieri d'hoggi innanti possa murare ne chiamarsi mastro se prima non haverà stato per anni cinque all'arte il che habbia da constare per atto publico et per relatione del mastro con il quale haverà stato all'arte et che senza delli mastri non possano li garzoni murare et che senza l'atto obligatorio non possano murare etiam con lo mastro et murando senza delli mastri essendo obligati o vero senza essere obligati per atto come sopra che siano obligati pagare tari dudici per ogni uno di loro tanti volti quanti contraveranno per elemosina et augmento di detta cappella de pacto.

Promictentes predicti contrahentes ad invicem stipulantes per eos et eorum futuros magistero successore sim perpetuum promissa omnia et singula attendere et inviolabiliter observare [...] eorum seriem continentiam et tenorem et non aliter ecc.

Que omnia ecc. Promictentes ad invicem pro rata, firma et grata habere in omnem eventum?, in pace ecc.

Sub hipoteca ecc. cum refectione et fiat ritus et executio in persona et bonis et variari possit adversus quem ritum et executionem non possint se opponere quin prius ecc. et pignora ecc. Renunciantes ecc.

Et predicta attendere ecc.

Iuraverunt ecc.

Unde ecc.

Testes Sebastianus de Marino et clericus Gabriel Cumbo